

MAESTRI

→ **36 anni fa** moriva il fondatore di Giustizia e Libertà: la politica «giusta» era la sua scelta di vita

→ **Dalla Sardegna al confino** Ufficiale nella Grande Guerra, antifascista, nel dopoguerra socialista

La lezione di Emilio Lussu il cavaliere dei Rossomori

Aisara procede nella pubblicazione della sua opera omnia. Ecco cosa ha da dirci ancora la figura cristallina e sempre «eretica» del fondatore di Giustizia e Libertà. Autore di libri vivi come «Un anno sull'altopiano»

NICOLA TRANFAGLIA

ROMA
STORICO

A più di trent'anni dalla sua morte, avvenuta a Roma il 6 marzo 1975, Emilio Lussu è praticamente sconosciuto alle nuove generazioni. Eppure i suoi libri *Un anno sull'altopiano* e *La marcia su Roma e dintorni*, entrambi pubblicati da Einaudi nel secondo dopoguerra, si possono leggere ancora per due qualità rare tra gli uomini che hanno dedicato gran parte della loro esistenza alla battaglia politica. E, come lui, prima tra carcere ed esilio, durante la dittatura fascista, poi nelle aule parlamentari del Senato e sulle piazze italiane per combattere la sua lunga opposizione ai governi repubblicani che non soddisfacevano le sue forti aspettative di giustizia sociale e di attuazione della Costituzione repubblicana approvata nel dicembre 1947.

STORIE DA FILM

L'uno e l'altro, infatti, sono racconti scritti con rara maestria, con una scrittura limpida e brillante, ricca di continue illuminazioni e di immagini capaci di evocare al lettore volti e paesaggi come si trattasse di un film. E, non a caso, tutti e due han-

no attratto l'attenzione di registi cinematografici che ne hanno preso spunto per le loro pellicole. Chi ha conosciuto Lussu ricorda ancora il suo aspetto fisico, era alto e magro con occhi acuti e penetranti, ma soprattutto la sua conversazione che rivelava, nello stesso tempo, la sua viva intelligenza, la sua passione politica e culturale, la sua fervida umanità maturata nelle trincee della prima guerra mondiale tra i contadini e i pastori della sua Sardegna. Era il «cavaliere dei Rossomori» come si sarebbe intitolata la bella biografia che gli dedicò dopo la morte Giuseppe Fiori. Era soprattutto un uomo limpido e dalla schiena diritta in tutte le situazioni in cui si trovò a vivere durante il ventennio fascista e nell'interminabile dopoguerra.

Nato ad Armungia, Nella Sardegna centro-meridionale, il 4 dicembre 1890, laureato in Giurisprudenza a Cagliari, ufficiale della Brigata Sassari sul Carso, sull'Altipiano di Asiago e sul Piave, visse la guerra come grande esperimento di emancipazione nazionale dei contadini e dei pastori sardi. E subito dopo il conflitto si impegnò a fondo in politica come dirigente del movimento combattentistico sardo. Ma assai presto si rese conto delle caratteristiche del movimento fascista che pure voleva che tra il partito Sardo D'Azione, di cui lui faceva parte, e il partito Nazionale Fascista ci fossero aspetti di convergenza e di collaborazione e assunse posizioni intransigenti di opposizione a Mussolini e al suo governo.

Consigliere provinciale a Cagliari già nel 1920, fu eletto alla Camera



Emilio Lussu Ritratto dell'antifascista sardo